

356. <sup>1</sup> Gli ordini religiosi.

<sup>2</sup> È bene ricordare che nelle *Regole* sono tenute presenti le verità che altri contestavano. Come si ricava dal documento inviato, nel maggio 1529, dalla Sorbona al Parlamento per chiedere la condanna dei *Colloquia* di Erasmo. Vi si dice che questi «ha deriso il voto di pellegrinaggio a Gerusalemme, ha parlato con vergognosa irriverenza della confessione sacramentale, ha negato che il trasgredire i precetti della Chiesa sia peccato grave, rendendo con ciò la confessione dei peccati non necessaria, adducendo l'argomento che essa era stata ordinata dalla Chiesa e non da Dio, ha condannato gli ornamenti delle chiese come un peccato mortale; ha paragonato Reuchlin a san Girolamo e lo ha annoverato tra i santi senza l'autorizzazione della Chiesa; ha asserito essere il matrimonio preferibile alla verginità e la castità coniugale migliore di quella dei sacerdoti e dei religiosi» (in Gerald O'Collins, *Una lettura attuale delle «Regole per sentire con la Chiesa»*, in *«Sentire con la Chiesa»*, sfida-storia-pedagogia, CIS, Roma 1980, p. 98). Sono tutti elementi ripresi dalle regole di Ignazio, sulla scia dei *Decreta fidei et morum* del concilio particolare di Sens, celebrato, però, a Parigi.